

Spirito Olimpico anche nell'industria dell'abbigliamento sportivo!

25 marzo 2004

Zurigo, 25.03.2004 - Affinché lo spirito olimpico faccia ingresso anche nelle fabbriche di articoli sportivi, Clean Clothes Campaign (CCC), Dichiarazione di Berna (DB) e Unione sindacale svizzera (USS) cercano il sostegno delle società sportive e lanciano un Appello al Comitato Olimpico Internazionale (IOC).

Oggi nella storica città di Olimpia, nel Peloponneso, viene accesa la fiamma olimpica in vista dei giochi estivi di Atene 2004. Nei prossimi mesi lo spirito olimpico entrerà nella coscienza del pubblico: «dovrebbe essere ovvio, che anche gli articoli sportivi per le Olimpiadi vengano prodotti in condizioni dignitose e corrette. Il contrario significherebbe tradire l'idea olimpica», sostiene Jean-Claude Prince dell'USS. Purtroppo però, fin'ora questi principi etici universali non valgono per i dipendenti che fabbricano abbigliamento sportivo. «Desidererei migliori condizioni di lavoro. Ma è praticamente impossibile chiedere salari più alti, migliori prestazioni sociali e condizioni contrattuali», rivela l'operaia thailandese Phan in un rapporto pubblicato recentemente.

Appello al Comitato Olimpico Internazionale (IOC) Nel rapporto „Play Fair at the Olympics“ (che può essere scaricato dalla pagina www.evb.ch, 2,9 MB), pubblicato dalla Clean Clothes Campaign (CCC), la rete sindacale Global Unions e da Oxfam International, non c'è traccia dello spirito olimpico. Per fornire a tempo, prima dell'inizio dei giochi olimpici, le nuove scarpe sportive, l'abbigliamento e altri accessori, sono stati violati i diritti di milioni di lavoratori. Dalle 205 interviste eseguite dal maggio 2003 con il personale ed alcuni manager dell'industria per l'abbigliamento sportivo, esce un quadro spaventoso della situazione attuale. «In questo settore vigono salari incredibilmente bassi, orari massacranti e posti di lavoro malsani, inoltre non si contano le aggressioni fisiche e verbali e i diritti sindacali sono lesi sistematicamente», afferma Stefan Indermühle della Dichiarazione di Berna (DB) riassumendo il rapporto. E intanto l'IOC resta a guardare. Per questo motivo Dichiarazione di Berna e Unione sindacale svizzera lanciano un Appello pubblico al Comitato Olimpico Internazionale (IOC). Esso viene sollecitato a richiedere, in tutti i contratti con sponsor e marche di vario genere, il rispetto ed il controllo dei diritti fondamentali dei lavoratori.

Club e società sottoscrivono l'Appello Olimpico Svizzero La campagna sulle olimpiadi viene portata avanti in più di 25 paesi. In Svizzera si rivolge innanzitutto a club e associazioni sportive. Società e gruppi con attività sportive vengono sollecitati a firmare l'Appello Olimpico Svizzero, dando così un segnale forte affinché in futuro il “fair play” sia presente anche nelle fabbriche d'abbigliamento sportivo. L'obiettivo della campagna è di trovare almeno 100 associazioni che, lasciandosi ispirare dalla fiamma olimpica, sottoscrivano l'Appello

Le rapport «Play Fair at the Olympics» La campagne est menée dans plus de 25 pays. Le rapport « Play Fair at the Olympics - Respectez les droits des travailleurs de l'industrie des vêtements et chaussures de sport », publié par Oxfam International, la Campagne Clean Clothes et le réseau de syndicats Global Unions, sert de base à la campagne. Il démontre que les pratiques commerciales des grandes entreprises d'articles de sport bafouent l'esprit et la lettre de la Charte olympique. Ce rapport part du principe que le mouvement olympique doit garantir que l'industrie de l'équipement sportif améliore les conditions et les normes de travail de millions d'employés.